

Il caso

Un documento dei vescovi tedeschi apre all'eutanasia

I vescovi tedeschi aprono al testamento biologico e all'eutanasia attiva e passiva. Micromega pubblica infatti la traduzione di ampi stralci del documento «Christliche Patientenverfügung» (Disposizioni sanitarie del paziente cristiano), un testo di cattolici e protestanti sulle disposizioni sul fine vita, siglato nel '99 (e rivisto nel 2003), che porta le firme del Presidente della Conferenza Episcopale tedesca cardinale K. Lehmann e del Presidente del Consiglio delle Chiese evangeliche tedesche M. Kock. C'è scritto: «Da un lato grazie a moderne possibilità mediche si è in grado di guarire malattie che sino a pochi anni or sono erano considerate inguaribili, d'altro lato l'utilizzo di tutti i mezzi tecnici della medicina intensiva possono avere anche l'indesiderata conseguenza di prolungare soltanto le sofferenze e l'agonia delle persone. Per permettere di vivere sino in fondo una vita dignitosa, può essere auspicabile sia utilizzare sia rinunciare a utilizzare la medicina intensiva». Un'ultima decisione dev'essere presa sulla situazione del morente e in base ai suoi desideri e bisogni.

soppressione delle compresenze (2 insignanti su 3 classi) i tagli al personale docente saranno più visibili che altrove. A Roma nessun corteo ma una manifestazione in piazza Santi Apostoli a partire dalle 9.30. In Calabria, presidi con gazebo in ogni provincia sul precariato. A Milano un corteo da Bastioni di Porta Venezia a piazza Duomo. Idem a Torino: concentrazione in piazza Arbarello poi in corteo fino a piazza Castello con comizio finale. E così via.

Gli slogan: «Tutti insieme. Sciopero generale. Per uscire dalla crisi investendo nella Conoscenza». Tre almeno gli «stop» per non lasciare che i diritti «vadano in crisi» e rivolti tutti contro il governo Berlusconi che «fa pagare la crisi a cittadini e lavoratori, vuole indebolire la contrattazione e scommette sull'ignoranza». Docenti, educatori e l'alta formazione musicale e artistica sciopererà per l'intera giornata. Negli enti di ricerca pubblici e privati e nella formazione professionale l'astensione dal lavoro è di 4 ore.

L'Onda Ritornano gli universitari, con scioperi selvaggi e imprevedibili come accadde nell'autunno scorso. A Roma l'appuntamento è alla Sapienza, in piazza della Minerva. A Milano in piazza Venezia. Ad Ancona in piazza del Papa, sotto la Prefettura. A Genova in piazza Caricamento. ❖

Fine vita, migliaia di emendamenti presentati al Senato

Solo i radicali ne hanno depositati 2572, il Pd 173 (75 unitari) Consenso compatto al testo Finocchiaro, firma anche Marini

Lo scontro

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Soffia vento di bufera sul dibattito in aula previsto per domani in aula al Senato sul testamento biologico. Sono arrivati una valanga di emendamenti (ieri è scaduto il termine ultimo per presentarli) al testo Calabrò licenziato dalla Commissione Sanità: i radicali ne hanno presentati 2572; il Pd 173 di cui 75 unitari, gli altri individuali; l'Idv 35; l'Udc 8, la maggioranza ne ha annunciati 9. Oltre tremila in tutto secondo il relatore.

Due eccezioni di costituzionalità sono state firmate dai radicali e una è stata annunciata dal Pd. Fin qui la pennellata generale, il dettaglio rivela aspetti interessanti: l'emendamento Finocchiaro, relativo alla sospensione di idratazione e alimentazione artificiale (il vero nodo di tutto l'impianto della legge) è stato sottoscritto da tutto il direttivo del gruppo (meno Baio Dossi, Bonino e Sbarbati che non è stata raggiunta telefonicamente), dai membri e dal capogruppo della commissione Sanità (tranne Gustavino). L'accordo è arrivato dopo un braccio di ferro andato avanti fino a

mezzogiorno tra laici e cattolici (secondo i quali l'emendamento non avrebbe dovuto portare la firma del presidente del gruppo). Alla fine la tela tessuta da Anna Finocchiaro, gli ex popolari e il segretario Franceschini ha dato i suoi frutti e si è ribadita «la posizione prevalente» nel partito, dopo lo strappo che si è verificato con il voto finale in commissione quando il gruppo ha votato in ordine sparso. È questo il significato delle firme di Franco Marini e di altri ex popolari.

MARINO SU FACEBOOK

In 100mila per sostenere il ddl di Ignazio Marino sul testamento biologico: questo il numero di adesioni raccolte su Facebook dal circolo online del Pd «Barack Obama» (www.pdobama.net).

Un messaggio di unità e compattezza in vista del dibattito in Aula ma anche un avvertimento a Dorina Bianchi. «Cara Dorina così non va», le è stato detto facendole capire che la sua nomina in commissione Sanità potrebbe saltare. Per questo ha firmato contro voglia l'emendamento che considera l'idratazione e l'alimentazione trattamenti di «sostegno vitale», che devono essere sempre garantiti a meno che la sospensione «sia espressamen-

te oggetto della dichiarazione anticipata di trattamento». Ma se è vero che si è detta disponibile in aula a spendersi «maggiormente» in quel senso, poi ha firmato un emendamento (sottoscritto da Gustavino, Lusi e De Sena) che va nella direzione opposta: stop a idratazione e alimentazione artificiali (che non possono essere oggetto di Dat) solo per i casi in stato vegetativo in cui non si verifica più l'assorbimento. Anche Marini ha firmato altri due emendamenti, presentati da Bosone, nei quali si cerca di tracciare confini rigidissimi entro i quali è possibile sospendere i trattamenti ma in uno possono essere oggetto di dichiarazione anticipata, nell'altro no. Ponti verso il dialogo, in sostanza. Un emendamento porta la firma di Ignazio Marino e Umberto Veronesi e raccoglie la posizione più laica del Pd: idratazione e alimentazione sono trattamenti medici e in quanto tali è il malato che decide e lascia disposizioni nella Dat. Albertina Soliani in solitaria sostiene la volontà del paziente ma dà al medico la possibilità di non sospendere i trattamenti nel caso in cui ci fosse un reale beneficio terapeutico.

Poi c'è la «terza via» di Francesco Rutelli, indicata in sei emendamenti: coinvolgere il paziente minore (escluso dal testo della maggioranza); responsabilizzare medici e personale sanitario sul rischio eutanasia; dare la possibilità al medico nelle fasi terminali di non procedere ad accanimento terapeutico e di tenere conto della volontà del paziente anche se le dichiarazioni del soggetto fossero scadute. Il Pdl sgombra il campo da possibili illusioni rutelliane: non c'è alcuna terza via, dice Gaetano Quagliariello, «Noi - spiega - abbiamo dei paletti che non intendiamo superare: difesa della vita da una parte e libertà di cura dall'altra, no all'eutanasia di Stato e no all'accanimento terapeutico». ❖

Rai, ore decisive per la scelta del presidente

Ore decisive per la scelta del nuovo presidente Rai. L'assemblea dei soci è fissata per domani, ma già oggi la trattativa tra Dario Franceschini e Gianni Letta dovrebbe arrivare al traguardo. Il leader del Pd ha visto anche ieri il sottosegretario di Berlusconi, e si sta muovendo nel massimo riserbo. Da indiscrezioni pare che

stia puntando su un nome secco, dal prestigio indiscutibile, e non si tratterebbe di un giornalista. In realtà pare che un ultimo «sondaggio» con un giornalista sia stato tentato con Arrigo Levi, ma l'interessato avrebbe rifiutato. No del centrodestra, invece, nei confronti di Fabiano Fabiani, ex consigliere Rai durante il governo

Prodi.

Di nomi ne girano molti, dai giuristi Francesco Paolo Casavola, Giovanni Maria Flick ed Enzo Cheli al presidente della Siae Giorgio Assumma al manager Pier Luigi Celli. In calo le quotazioni dei giornalisti, da Gianni Riotta a Stefano Folli, Marcello Sorgi e Paolo Ruffini. Ma dallo staff di Franceschini assicurano che nessuno dei nomi finora usciti è quello giusto. Tra gli esperti di Rai del Pd circola un sospetto: che il Pdl tenti una mossa «alla Villari», imponere un candidato di area democratica senza l'assenso del Pd. **AC.**